

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

4 MAGGIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.78

Chiuso per fallimento, vendesi, affittasi: gli elettori se ne dovrebbero ricordare con il voto per le Regionali

IL MIRACOLO RENZI NON C'E' STATO

di **Vincenzo Papadia**

Girando per le nostre città dal Nord al Sud leggesi spesso su saracinesche di negozi o su stabilimenti e all'ingresso di fabbriche: o Chiuso per fallimento, o vendesi, o affittasi. Così a Milano, che spera nell'EXPO, così a Roma, Napoli, Palermo, Bari, ecc.

Ci si stringe il cuore ad ogni lettura di cartello. Perché? Dall'inizio della crisi nel 2008, i fallimenti in Italia sono stati 82mila, con la perdita di 1 milione di posti di lavoro. L'area più colpita l'anno scorso (2014) il Nord Ovest, con oltre un terzo di impieghi persi. Quante morti, quanti suicidi, quante tragedie familiari e sociali. Sono i dati del CERVED (Union Camere). E' quanto emerge dai dati raccolti dall'Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese che vengono calcolati nel 2014. Un picco di oltre 15mila fallimenti: dato record da oltre 10 anni.

Considerando poi anche le procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie, il numero delle imprese che hanno chiuso i battenti sale a 104mila nel 2014, leggermente in calo del 3,5% rispetto al 2013. Per quanto riguarda la perdita di posti di lavoro, a livello geografico, l'area più colpita nel 2014 è il Nord Ovest, con oltre un terzo di impieghi persi, circa 59 mila (314 mila tra 2008 e 2014), di cui ben 40 mila solo in Lombardia (220 mila). Dal punto di vista settoriale, le aziende del terziario sono quelle più coinvolte, con 29 mila posti persi nei servizi non finanziari e 27 mila nella distribuzione. In ambito manifatturiero, colpisce il caso del sistema moda dove l'emorragia occupazionale ha toccato i 9 mila posti di lavoro.

Ed, inoltre, il Pil italiano del primo trimestre non è cresciuto e la produzione industriale a febbraio è scesa dello 0,1%. L'export è cresciuto nel primo tri-

mestre del solo più 1,9% e la curva dei ricavi delle imprese con tale indice non recupera il deprezzamento dell'euro verso il dollaro anzi l'impresa italiana va verso un maggiore problema per i costi di energia, mano d'opera, materie prime e semilavoratori per mantenere il livello dei ricavi e tutto ciò presto porterà le imprese verso uno scontro con gli accertamenti fiscali che burocraticamente chiedono sempre più gettito in entrata senza tenere conto che la base imponibile si va riducendo e non si possono mantenere le stesse pretese del fisco verso i poveri soggetti passivi di imposta vessati.

Solo i dati del 2° quadrimestre 2014 ci dicono che nessun settore si è salvato dalla crisi. In particolare l'edilizia e il commercio sono i macrosettori più colpiti nel 2014. Nel settore edile si contano ben 1.664 imprese fallite solo nei primi 6 mesi dell'anno. Il comparto in maggiore sofferenza è quello della "costruzione di edifici", in cui si registrano 989 fallimenti, a cui si aggiungono i 675 "installatori" che hanno portato i libri in Tribunale. Si segnalano anche i 466 casi della "locazione immobiliare". Appare molto critica anche la situazione del commercio, che registra 1.085 fallimenti nelle vendite all'ingrosso e 1.155 in quelle al dettaglio.

Nel commercio al dettaglio hanno chiuso 372 "ristoranti e bar", 301 imprese di "abbigliamento e accessori", 135 "alimentari", 126 "negozi di arredamento e articoli per la casa".

Da Finanza Italia apprendiamo che La cifra delle serrate annuali è stata elaborata da Cribis D&B, società del gruppo Crif specializzata in business information, e per rendere più comprensibile l'impatto sulla nostra economia basta evidenziare le chiusure su "scale" temporali più ristrette: la media giornaliera di chiusure è di 42 al giorno, quasi due ogni ora.

Non si sa più che Santo pregare e/o a chi rivolgersi. Non basta più l'arte di arrangiarsi. Operare alla buona affinché passi la nottata buia!

Il 41% del consenso elettorale espresso a favore del Governo Renzi e del suo Partito Democratico in occasione delle elezioni del Parlamento Europeo hanno tradito le attese. Una fiducia mal riposta. Zero risultati sul fronte del semestre europeo di Presidenza di Renzi per il turno di competenza dell'Italia, zero risultati per la questione degli immigrati, che muoiono in mare, zero risultati su piano della ripresa economica e lo sviluppo, frammentari e timidi risultati in materia di occupazione finanziata con gli oneri sociali a carico dello Stato, ed infine la tragedia del sistema fiscale con Padoan che finge di non capire ed ammicca a tesoretti realizzati sul sangue degli operatori economici sicché piccoli, medi e grandi imprenditori restano "fotuti" con la manovra dello split payment dell'IVA che gli è stata sottratta e che gli ha fatto perdere la flessibilità di cassa. Senza dire che il 5 maggio p.v. la Commissione Europea considererà un abuso l'operazione IVA dello Stato Italiano saranno grandi dolori perché Padoan e gli altri già hanno detto che si rifarebbero sulle accise (benzina, sigarette, alcool, ecc.). Siamo più che sicuri che la compressione dell'economia porterà questo governo strafottente ad aumentare l'IVA deprimendo ancor più i consumi, senza fare una risistemazione delle varie situazioni tra detrazioni, deduzioni, agevolazioni, ecc.

A Maggio p.v. gli elettori italiani sono chiamati alle urne in Liguria, Veneto, Campania e Puglia. Si dovranno eleggere i nuovi Consigli Regionali ed i Presidenti delle Regioni. Se sceglieranno gli amici e compagni di Renzi la situazione non potrà che peggiorare anziché migliorare. Se sceglieranno per il cambiamento potranno ancora coltivare una speranza di rinnovamento e di miglioramento. Chi può giurare ad esempio che per la Campania il candidato De Luca sia il nuovo che avanza, che invece doveva essere rottamato?!

Ebbene occorre rivolgersi verso chi ha bene amministrato e risanato le finanze regionali. Ha un solo nome: Stefano Caldoro. Repetita juvant!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio